



Invito al discernimento

LETTERA
AI FRATELLI
MAR 2019

Una delle cose che sono diventate più chiare per me nella recente Assemblea sinodale su I giovani, la Fede e il Discernimento vocazionale è che il suddetto Sinodo non è un evento singolo, ma un processo. Siamo in *processo sinodale*, e nelle Scuole Pie ciò è particolarmente evidente per la dinamica che stiamo promuovendo nel Sinodo dei Giovani Scolopi.

Penso che questo processo possa essere arricchito da molte prospettive. Una di queste, senza dubbio, è tutto ciò che vivremo nel Sinodo Scolopico, nella sua assemblea generale del prossimo luglio e nelle varie proposte che si stanno gradualmente configurando e che arriveranno al nostro 48 ° Capitolo Generale. Questa strada è in pieno sviluppo e ci aspettiamo molto da tutto ciò che vivremo.

Vorrei evidenziare *un altro percorso* da cui le Scuole Pie possono e devono continuare in “processo sinodale”: *approfondire alcuni dei grandi temi che sono stati al centro del Sinodo dei Giovani.*

Come sapete, ho potuto partecipare al Sinodo lo scorso ottobre e ho potuto lavorare sul documento finale, che è già noto - lo spero - a tutti voi. Dopo aver riflettuto sull'esperienza vissuta e sui temi e le sfide che compaiono nel Sinodo, e avendo discusso in profondità con i membri dell'Unione dei Superiori Generali che hanno partecipato al Sinodo, vorrei offrirvi alcune chiavi post-sinodali su cui sarebbe molto bello se potessimo riflettere e discernere.

Cercherò di presentare alcune sfide su cui siamo invitati a riflettere in profon-

dità e che possono aiutarci a continuare “in stato di Sinodo”.

In primo luogo vi propongo l’atteggiamento fondamentale: il discernimento. Discernere non è solo giungere a delle conclusioni o prendere delle decisioni. Discernere vuol dire approfondire la sfida, leggerla alla luce della fede, condividerla in un dibattito fraterno alla ricerca della verità, interpretarla alla luce del carisma, condividerla (o lasciando che la sfida interpelli il carisma), pregarla personalmente e comunitariamente, etc. Il risultato finale è l’apertura alle ispirazioni dello Spirito di fronte a questa sfida e l’avvio di risposte che siano alla nostra portata. Siamo piuttosto bravi quando si tratta di incoraggiare altri a discernere, ed anche ad accompagnarli in questo processo. Ma forse non siamo così bravi quando si tratta di discernere noi.

In secondo luogo, vi propongo nove sfide sulle quali penso che dovremmo riflettere e discernere. Sono tutte ispirate dai dibattiti sinodali e dal documento finale. E tutte, credo, devono avere un impatto su un cuore calasanziano. L’elenco non è esaustivo, come è possibile immaginare. Le ho scelte tenendo conto dell’intensità con cui il Sinodo parlava di tutte queste sfide, e le presento non solo per informare, ma per proporre.

I giovani e i loro contesti vitali come luogo teologico, come spazio di discernimento. Siamo un Ordine universale e conosciamo molti dei contesti dei giovani del nostro mondo. Comprendere i loro contesti, le condizioni che li contraddistinguono e condizionano, le loro aspirazioni e difficoltà, sono un invito profondo a pregare, pensare, riflettere e decidere. In breve, a discernere. La domanda fondamentale è “quali scolopi vogliamo oggi per i giovani?”. Conosciamo i giovani dei nostri processi pastorali e le nostre scuole, ma anche giovani immigrati che lottano per una nuova vita, i giovani esclusi per vari motivi, i giovani disillusi con la Chiesa, i giovani con voglia di fare, i giovani che credono di poter vivere senza Dio, i giovani che vivono con gioia e impegno la loro fede in Gesù, i giovani che soffrono in silenzio, a causa del loro status o incongruenze, i giovani immer-

si nel contesto digitale, i giovani di così tante e diverse culture. Abbiamo pensato abbastanza a loro e ai loro contesti, per cercare di guidare meglio il nostro modo di accompagnarli?

La convinzione che tutti i contesti culturali costituiscono una opportunità per il nostro carisma. È una convinzione in cui dobbiamo crescere. La società secolarizzata ci aiuta a proporre con libertà e chiarezza il messaggio del Vangelo, superando le proposte del passato - anche se in alcuni casi dobbiamo soffrire l’incomprensione - nello stesso modo in cui le società in cui coesistono religioni diverse ci aiutano ad educare prendendo in considerazione la sfida di rendere il mondo umano e fraterno, grazie alla comunione tra i diversi. Possiamo e dobbiamo andare più in profondità nel multiculturalismo.

Le migrazioni di cui siamo a conoscenza, in tanti luoghi del nostro mondo. Oso dire che siamo di fronte ad una sfida che tocca assai da vicino e in profondità il nostro Ordine. Aumenta la sensibilità tra gli scolopi riguardo a questo tema e, forse, siamo davanti ad una nuova chiamata alla creatività missionaria dell’Ordine.

I giovani non sono il futuro, sono il presente della Chiesa e delle Scuole Pie. Molti interventi sinodali proponevano “riconoscere i giovani – uomini e donne – quale soggetto protagonista della costruzione della Chiesa e del Regno di Dio”. Probabilmente ciò suppone per noi un nuovo modo di porci di fronte ai giovani, e quindi una nuova tappa nella costruzione delle Scuole Pie.

La sinodalità, espressione della partecipazione corresponsabile nella Chiesa e nelle Scuole Pie. Si tratta di promuovere la corresponsabilità, il senso di appartenenza, la ricerca comune. E questo di per sé è già una sfida, anche solo pensando ai religiosi scolopi. Come possiamo crescere nel senso di appartenenza, in corresponsabilità e in impegno? Si tratta di una sfida ancora più grande se pensiamo al cammino che stiamo percorrendo con i laici e le laiche che condividono con noi vita e missione. Con chiarezza su ciò che siamo, dobbiamo crescere in questo dinamismo, che poco a poco diventerà un segno dei tempi.

Il Sinodo ha parlato molto della “cultura che rende possibile l’abuso”. Indubbiamente siamo dinanzi ad un forte appello alla conversione. Non parlo solo degli abusi sessuali su minori, che stanno causando tanti scandali e tanto dolore, ma di dinamiche che dobbiamo essere capaci di trasformare. Uno dei temi che tratteremo con tutti i formatori dell’Ordine in un incontro generale che stiamo preparando è precisamente questa “profezia ad intra” che dobbiamo vivere per discernere su questa sfida. E’ molto interessante ciò che il Papa Francesco scrive nella sua “Lettera al Popolo di Dio¹” dello scorso mese di agosto, dove parla di “abuso sessuale, di potere e di coscienza”, e lo unisce al clericalismo.

Valorizzare la nostra propria rete. Siamo un gruppo variegato, multiculturale, e ci troviamo in contesti assai diversi. Possiamo vivere e mostrare un nuovo volto della Chiesa e del carisma. Ma dobbiamo anche crescere nella comunicazione, nella condivisione, nella riflessione comune, nel dare risposte condivise. Il recente Congresso di Educazione “Coedupia” ci ha aiutato a capire questa sfida.

Approfondire la dimensione trasformatrice della nostra proposta educativa. Moltissimi giovani crescono e si formano tra noi. Possiamo offrire loro una crescente chiarezza in relazione al tipo di giovane che cerchiamo e che proponiamo, il tipo di valori che possono trasformarli e convertirli in veri costruttori di un mondo diverso?

Per processi pastorali completi, chiari, calasanziani e in grado di accompagnare. È stato chiesto da tutti nel Sinodo, e lo chiedono con forza i nostri giovani. Stiamo andando per la giusta strada, ma c’è ancora molto da fare affinché le Scuole Pie possano offrire, veramente, processi pastorali consistenti in tutti i luoghi dove siamo presenti. Il Movimento Calasanziano è di grande aiuto. Bisogna continuare.

Termino con un invito. Cerchiamo di aprire la nostra finestre per cogliere e capire ciò che stiamo vivendo nella Chiesa in questi anni. La Chiesa

di oggi è chiamata alla scelta a favore dei poveri, all’autenticità di vita, alla misericordia, all’annuncio gioioso della Buona Novella, alla povertà e alla semplicità di vita e alla testimonianza evangelica del superamento dell’autoreferenzialità. È per noi una benedizione vivere nel tempo in cui viviamo. Dobbiamo fare in modo che diventi occasione di rinnovamento e di fedeltà.

Ricevete un abbraccio fraterno.

*P. Pedro Aguado Sch.P.
Padre Generale*

.....
1- http://w2.vatican.va/content/francesco/es/letters/2018/documents/papa-francesco_20180820_lettera-popolo-didio.html